Scala - 1802
La
Capricciosa pentita
470
Fioravanti

LA CAPRICCIOSA PENTITA

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DEL CITTADINO

LUIGI ROMANELLI

P. A.

DA RAPPRESENTARSI

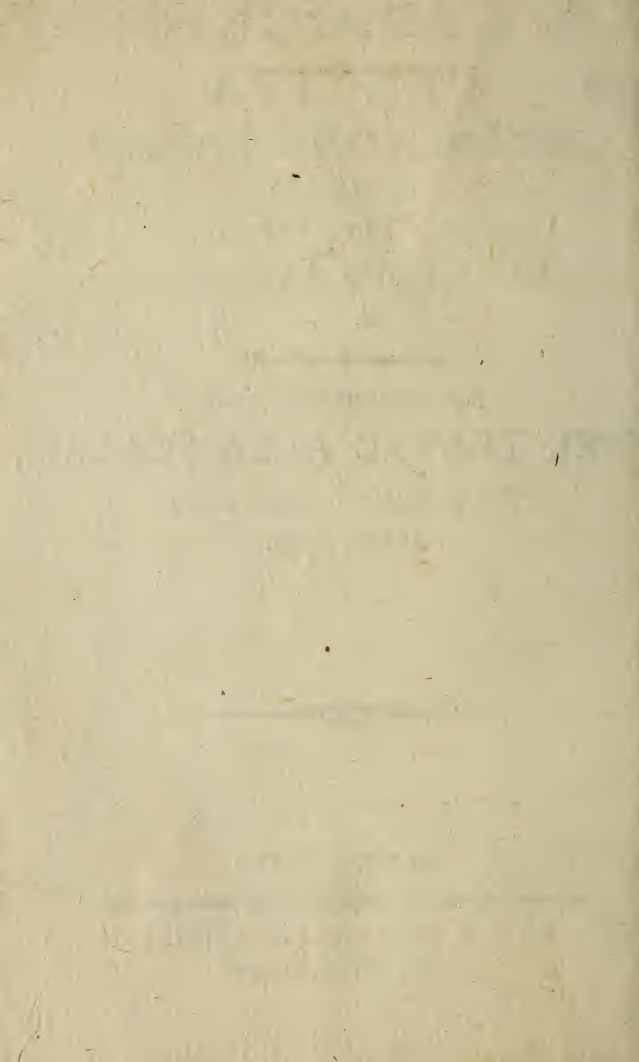
NEL TEATRO ALLA SCALA

Nell'Autunno del 1802

ANNO PRIMO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

Colla Permissione.

P E R S O N A G G I.

LINDORA, Romana, destinata Sposa al
Elisabetta Gafforini.

BARON CASTAGNA, di Velletri.
Andrea Verni.

GIULIA, di lui Nipote.
Antonia Verni.

SIMONE, Fattote di Campagna al servizio del medesimo.
Luigi Bonfanti.

VALERIO, Uffiziale, Servente di Lindora, e suo compagno di viaggio.
Luigi Paccini.

NESPOLA, Maggiordomo del Barone.
Carlo Lupi.

BERNARDO, Locandiere.
Giovanni Battista Viscardi.

GIANNINA, di lui Sorella.
Teresa Betti.

La Scena si finge in Velletri,
Città lontana da Roma 27. miglia.

Musica nuova del Maestro
VALENTINO FIORAVANTI.

Parti di Supplimento

Alla prima Donna	*Al Primo Mezzo Caratt.*
Rosa Moro.	Vincenzo Zardi.

Maestro al cembalo

Ambrogio Minoja.

Capo d' orchestra

Luigi de Baillou.

Primo violino per i balli

Giuseppe Perruccone Pasqualino.

Direttore del coro

Gaetano Terraneo.

Copista della musica

Carlo Bordoni.

Macchinista

Paolo Grassi.

Berrettonaro

Francesco Castelli.

Capi-sarti inventori del vestiario

Da uomo	*Da donna*
Antonio Rossetti.	Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e compositore de' balli

PANZIERI LORENZO.

Primi ballerini serj assoluti

Serpos Domenico — Trabattoni Antonia.
Panzieri Lorenzo suddetto.

Primi grotteschi a perfetta vicenda

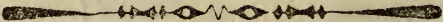
Trabattoni Giacom. - Vienna Carlo - Vitali Luigi.
Venturini Isabella — Pozzi Francesca.

Ballerini per le parti

Berri Gaetano — Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Sedini Luigi.
Marelli Giuseppe.
Arosio Gaspare.
Nelva Giuseppe.
Corticelli Luigi.
Pallavicini Francesco.
Gori Luigi.
Castellini Carlo.
Grassi Gaetano.
Ajmi Gio. Battista.
Sedini Francesco.
Rossetti Antonio.

Sedini Rosalinda.
Moroni Annunziata.
Barbina Antonia.
Candiani Giuliana.
Berri Maria.
Nelva Angela.
Balestrini Angela.
Fusi Antonia.
Balconi Teresa.
Castagna Giuseppa.
Corticelli Angela.
Bertolio Rosa.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti

Pozzi Giovanni — Loni Maddalena.

Supplimenti ai primi ballerini

Cosentini Vincenzo — Benaglia Cosentini Aurora.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

1. Piazza.
2. Atrio.
3. Sala.
4. Atrio suddetto.

ATTO SECONDO.

1. Piazza, come nell' Atto primo.
2. Sala, come sopra nell' Atto primo.
3. Luogo campestre.

Le suddette Scene sono disegnate, e dipinte

DA

PASQUALE CANNA.

Milanese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

Il Baron Castagna, Giulia di lui Nipote, e Nespola Maggiordomo dal Palazzo con seguito di Servitori. Bernardo, e Giannina dalla Locanda. Nespola avrà uno sgabello in mano.

Bar. Se mi trovasse in casa
La sposa mia, che viene,
Ch' io le volessi bene
Potrebbe dubitar.
Che dite? penso bene?
(*alla Nipote, ed agli altri*)
Si vada ad incontrar.
Presto, staffieri, e staffe,
Camere, e camerieri:
Non è arrivata jeri,
Oggi non può mancar.
Che dite? penso bene? (*come sopra*)
Si vada ad incontrar.

Glì altri Viva il Baron Castagna!
Che testa originale!

Detti e il Bar. { Sì, che una testa eguale
Si stenta a ritrovar.

Bar. Al comparir del cocchio
In aria di cadenza,
Piegando un po' il ginocchio,
Farò la riverenza:

Poi griderò = fermatevi;
Alto!... lo sposo è quà.

Gli altri Oh che bel colpo d'occhio
Questo per noi sarà.

Bar. Presto, aprite lo sportello,
La mia sposa griderà.
Asinaccio! Traditore!
(*a Nespola, che non si muoverà*)
Presto, presto lo sgabello;
O per impeto d'amore
Lunga, e larga in terra andrà.
No, Madama... no... belbello...
Scenda, e poi mi guarderà.

Bar. Oh che salto!... è già discesa:
Sana, e salva eccola quà.

Gli altri (Oh che bestia!) Oh che sorpresa!
Madamina ha fatto un volo:

Bar. Madamina, io mi consolo
Della vostra agilità.

Gli altri Veramente in questo arnese (*al Bar.*)
Lei rassembra un giovinetto:

Detti e Bar. La sposina, io ci scommetto:
Sbalordita resterà.

Gli altri Quel vestito è signorile:
(*il Bar. intanto si pavoneggia*)
La parrucca è assai gentile:
Ma la coda è un po' lunghetta,
Se ho da dir la verità.

Bar. In proposito di coda
E' indecisa ancor la moda:
Chi la mostra tutta intiera,
Chi la mostra per metà.

Detto, e gli altri { Ha ciascun la sua maniera;
Chi l'asconde, e chi non l'ha.

Tutti Oh che gioja! Oh che diletto!
Al suo fianco aver la sposa

E spiegare a lei l'affetto
Con trasporto, e libertà.

Bar. Dunque m'avete inteso: figuratevi *(alla servitù)*
Che sia questa la sposa: io m'avvicino... *(accennando Giulia)*
Eppoi... da bravi... adesso...
(s'accosta con caricatura, e fa una riverenza insegnando ai Serv. cos' abbiano da fare. I Serv. eseguiscono)
Sprofondatevi tutti a un tempo istesso.

Giul. La sposa avrà gran treno?

Bar. Oh! senza dubbio;
E a dirla non vorrei restar di sotto.
Ehi, ehi, Bernardo ascolta:
Ripulisciti un poco, e meco vieni
In qualità di primo Cameriere.

Giul. Mi piace un tal pensiere. *(al Bar.)*

Ber. Vado; e tosto ritorno. *(entra nella Locanda)*

Bar. Nipotina
Tu al fianco mio starai: tu Maggiordomo... *(a Nesp. che non gli bada)*
Nespola... Maggiordomo... *(alzando la voce)*
Che ti venga la rabbia!

Nesp Sì signore. *(con molta flemma)*

Bar. Tu dunque... (bada a me)... come dicea,
Perseguitando mi verrai, ma... dietro
Una pertica almen.

Nesp. Dietro? *(con flemma, come sopra)*

Bar. Sì, dietro. *(contraffacendolo)*
Oh!.. appunto... è qui Simone, *(dopo avere osservato fra le scene)*
Il Fattor di campagna: anch' esso giunge
Opportuno al momento, e la mia sposa
Tutta d'un colpo innanzi si vedrà
La corte di campagna, e di città.

SCENA II.

Simone, e detti.

Sim. Chi ha trovato il mio ritratto,
Ch' ho perduto per la via,
Me lo dia = per carità.
Se il ritratto, che ho perduto,
D'una donna è in man caduto,
D'un ritratto eh che farà?
Me lo renda tale, e quale;
E in mercè l'originale,
S'è vezzosa, io le darò.
Ma s'è brutta, oh questo nò!
Via ditemi... l'avete, o non l'avete?
(*rivolgendosi a tutti, che fan cenno di no*)
Bar. Ah, ah, ah,... il tuo ritratto?
(*a Sim. ridendo*)
Sim. Oh!... lei ride?... ho capito: (*al Bar.*)
Bar. Il tuo ritratto? (*come sopra*)
Sim Eh via... che non mi burli, e me lo renda.
Bar. Io non l'ho, t'assicuro;
Ma rido per l'idea: dimmi, di grazia,
Qual fu mai quel pennello, che copiò
(*sempre in aria di derisione*).
La tua bella figura?
Sim. Io non lo so.
Senta... jeri mattina,
Mentre stavo facendo colazione
All'ombra d'un macchione...
(A te, cara Giannina, (*piano a Gian.*)
Regalarlo io volea...)
Bar. Su, prosegui. (*a Sim. con impazienza*)
Sim. Così... come dicea... (*al Bar.*)

Un famoso... Trattor m'è capitato...
(esita non ricordandosi del termine)

*Bar.*Un Trattor!... tu vuoi dire = un Ritrattista.

*Sim.*Ah!... sì, sì, un Ritrattista, e aveva in cera
Una fame!... una fame da galera!
Dopo aver ben mangiato, e ben bevuto
S'alza, mi guarda, e grida =
Oh che bel giovinotto!.. ehi... favorisca...
(prende per un braccio Nesp., lo fa sedere sullo sgabello, e lo accomoda in atto di ritrarlo, imitando il pittore)
Sieda... ma non si muova...
Fermo... come... una... statua... oh caro!.. è fatto.
(Era per te, Giannina, il mio ritratto.)
(piano a Giann.)
Vado a cercarlo... *(in atto di partire)*

*Bar.*Or non è tempo: meco
Venir tu devi ad incontrar la sposa.

*Sim.*Che m'importa di lei?

*Bar.*Non voglio repliche. *(alterato)*

*Bern.*Eccomi pronto. *(sortendo dalla Locanda)*

*Bar.*Andiamo. *(a Sim.)*

*Sim.*E il mio ritratto?

*Bar.*Vieni. *(risoluto)*

*Sim.*Ma...

*Bar.*Con chi parlo? *(più risoluto)*

*Sim.*Pazienza!.. sì... verrò... (Giannina, addio:
(piano a Giann.)
Cercalo tu per me.)

*Bar.*Più non s'indugj:
Attenti!... e ricordatevi *(ai Serv.)*
Di darmi ad alta voce
I titoli dovuti
Per lo men trenta volte in sei minuti.
(partono tutti)

SCENA III.

Atrio in Casa del Barone.

Lindora, e Valerio con seguito.

Lind. In tal guisa? in tal maniera? (*sommamente alterata*)
Si riceve una par mia?
Voglio subito andar via,
Voglio a Roma ritornar.

Val. Dite ben: del vostro arrivo (*secondandola*)
Star doveva in avvertenza:
Il Baron per conseguenza
E' una bestia singolar.

Lind. Bestia voi, che maltrattate (*in somma collera*)
Il mio sposo, il mio Barone:

Val. M'ingannai: non v'è ragione (*secondandola come sopra*)
Di potersi lamentar.

Lind. Obbligata: io dunque ho torto?
Non mi spiace il complimento.

Val. No: il Barone o vivo, o morto
Dovea farsi qui trovar.

Lind. Che uno sciocco sia lo sposo
Dunque avete nel pensiero?
Che insolenza!

Val. E' vero, è vero:
Non è stata un'increanza...
Qualche affare d'importanza...

Lind. Non vi posso tollerar. (*interrompendolo con enfasi*)

Val. Che ho da dir?... confuso io sono...

Lind. Siete inver tre volte buono: (*deridendolo*)

Val. Giuro al Cielo! il vostro affronto
Io son pronto = a vendicar.
Lind. Correttor di stampe rotte,
Vuoi dar legge al mio sposino:
Pian, pianino = Don Chisciotte,
Non vi state a riscaldar.
detta Io non soffro un malcreato
Non vaneggio, e non deliro:
Sol, che gli occhj io volga in giro
Non si deve replicar.
Val. Vilipeso, beffeggiato,
Fremo, invano, invan deliro:
Che d'amor il capogiro
Mi costringe a palpitar.
Lind. Il signor Capitano
Ha perduto il cervel: mi fa pietà.
Val. Lei non lo perde mai, perchè non l'ha.
Lind. E' vero; io lo perdei da quel momento,
Che m'imbrogliai col Capitan de' pazzi.
Val Simpatia, simpatia...
Ciascuno fa le sue.
Lind. Sì, che un pazzo tu sei.
Val. Saremo in due.
Lind. Villano! temerario!... ed hai coraggio?... (*con impeto*)
Torno subito a Roma. (*risoluta*)
Val. Buon viaggio.
Così sola?
Lind. Così: questo ritratto, (*mette fuori un ritratto*)
Che a caso sulla strada ho ritrovato,
Mi farà compagnia. (*vagheggia il ritratto*)
Val. Sì, quel Servente
E' opportuno per voi.
Lind. Così potessi
Trovar l'originale!

Val. Poveretto!
Peggio per lui.

Lind. Che tu sia benedetto! (*al ritratto*)
Caro!...

Val. Com'è vestito? (*mostrando curiosità di vederlo*)

Lind. A modo mio.

Val. Giovane?

Lind. Più di voi: subitamente
Io voglio andarne in traccia.
(*parte col ritratto in mano, facendo a mezza strada una riverenza caricata a Val.*)

Val. Non mi fa gelosia: buon prò vi faccia.

SCENA IV.

Detto, indi il Barone.

Val. Che donna indemoniata!... intanto adesso
Cosa farò?... seguirla non conviene...
Trascurarla neppur: male, se vado...
Peggio ancora, se resto:
Risolvermi non so: Che intrico è questo!
(*passeggia pensoso*)

Bar. Meglio ho pensato: io voglio, che la sposa
Mi trovi in casa, e qui: ma... Chi è costui?
Come qua!... Signor mio... (*avvicinandosi a Val.*)
Chi è lei?

Val. Chi sono? il Diavolo. (*continuando a passeggiare*)

Bar. Alla larga: (*scostandosi*)
Ma lei chi cerca? (*il Barone da principio non manifesterà, che stupore; poi andrà gradatamente alterandosi*)

Val. Il Diavolo.

Bar. Ma con chi l'ha?

Val. Col Diavolo.
Bar. Ma qui
Chi l'ha introdotto?
Val. Il Diavolo.
Bar. Ma questa
Casa, mi dica un po, sa di chi sia?
Val. E' del Dìavolo.
Bar. Un corno! è casa mia.
Val. Casa vostra? Ma ditemi,
Voi come vi chiamate?
Bar. Io sono Sua Eccellenza
Il Baron...
Val. Dite, dite, (*interrogandolo in fretta*)
Quante miglia ci son fra Roma, e qua?
Bar. Devon essere almeno... (*pensando*)
Val. Eh via... (*da se senza più badare al Bar.*)
Bar. Saranno...
Val. Esser non può.
Bar. Ma veda...
Val. Nò, non può esser mai, ch'io me ne scordi.
Bar. Di che?
Val. Di quell'amabile sembiante,
Che mi conquise, e mi ridusse amante.
Bar. (Costui è pazzo.)
Val. In somma voi chi siete?
Bar. Da capo: io sono...
Val Ah, eh, ih — parata: (*dandogli dei colpi, da' quali il Bar. si va ritirando*)
Cavazione... Ah, ih, eh.
Bar. (Diavolo stroppialo!)
Val. V'intendete di scherma?
Bar. Dirò... io
Ne' miei primi anni ho fatto...
Val. Oh come bella
Fu quella contraddanza l'altra sera!

Tai, tà... (*prendendolo per la mano, e facendolo ballare*)

Bar. Piano.

Val. Lai, là...

Bar Ohimè!

Val. La, lera.

Bar. (Ah! qui costui mi ammazza certo.)

Val. Oh sangue
D'un animale anfibio! è al fin possibile
Di sapere chi siete?

Bar. Ma corpaccio
D'una bestiaccia indomita! volete
Farmi parlare?

Val. Eh, andate:
Siete matto, lo giuro in fede mia:
Con voi quì perdo il tempo; io vado via. (*parte*)

Bar. Oh che razza di matti
Si dà nel mondo!.. ehi paggi .. ehi camerieri ..
(*sortano alcuni servi*)
Attenti! ... vi ripeto; onde la sposa
Abbia la corte sua nel primo ingresso:
Ad avvertirmi poi venga un espresso.
(*parte; i servi partono per altra banda*)

SCENA V.

Bernardo, indi Giulia.

Ber. Neppur qui lo ritrovo:
Dove mai si è ficcato? al fausto annunzio
Senz'altro mi darà la buona mano.
Oh ... Signora, a proposito,
(*a Giul., che sopraggiunge*)
E' arrivata la sposa.

Giul. Dov'è?

Ber. Sulla Locanda.

Giul. Con molto seguito?

Ber. Eh come! ha seco poi
Un Uffizial, ch'io credo suo parente.

Giul. E' giovane?

Ber. Sì, giovane.

Giul. Avvenente?
Di buona grazia?

Ber. Eh, eh, quante domande!
Par, che lei, Signorina,
Abbia qualche disegno:
Mi scusi ...

Giul Eh via ... non t'ingannasti; io bramo
Di maritarmi.

Ber. Il signor Zio dovrebbe
Pensarci.

Giul. Oh! non v'è dubbio: ei pensa bene,
Come vedi, a se stesso. Ma per altro
S'io deggio maritarmi, a modo mio
Voglio il marito, e finchè non lo trovo
Tutto a seconda delle mie cervella,
Sarò contenta di restar zitella.

(si vede passare un Servitore correndo)

Se prendermi un marito
Io deggio a giorni miei,
Come lo bramerei,
Ascolta un pò da me.
Io lo vorrei pulito,
Placido, ameno, e bello,
Grazioso, e tristarello,
Giovane al par di me.
Poi, che ne' fatti miei
Non s'intrigasse affatto;
Facesse il sordo, il matto,
E stasse fuor di se.
In somma io lo desìo

Qual cieco fringuellino
Per farlo a modo mio,
Quando vogl'io = cantar. (*parte*)

Ber. Propriamente ha ragion: ma un gran fracasso
Mi sembra di sentir: che sia la sposa?
(*osservando fra le scene*)
Sì, è dessa, e fa questione
Coll' Uffiziale: avviserò il Barone.
(*in atto di partire*)
Eccolo. (*Ber. si ritira in fondo alla scena*)

SCENA VI.

Il Barone con una carta in mano, e Simone: Giulia, e Nespola, che discorrono fra loro, e Bernardo in disparte. Indi Lindora, e Valerio con seguito.

Bar. Non v'è caso,
Simone mio, ch'io possa il complimento
Piantar nella memoria.

Sim. Eh ben: lo legga.

Bar. Sarebbe una vergogna.

Sim. Che la Sposa
Se lo legga da se.

Bar. No: tu di dietro
Devi soffiarmi.

Sim. Ho da soffiarle? Oh bella! ...
Soffierò, se lei vuole; ma ... che il vento
Le faccia ricordare il complimento
Non la capisco.

Bar. Oibò; tu devi gli occhj
Tener su questa carta, e le parole
Suggerirmi.

Sim. Ora intendo.

Bar. E non lasciarti
Veder da lei.
Sim. Ma se m'imbroglio? ...
Bar. Io so,
Che tu leggi assai ben.
Sim. Ci proverò.
Ber. Signor, la Sposa è quì! (*al Bar. avvicinandosi*)
Bar. Prendi: coraggio! (*dà la carta a Sim.*)
Sim. Lei pur.
Bar. Non dubitare:
Ehi ... nasconditi bene. (*il Bar. incomincia a far delle riverenze prima che comparisca la Sposa*)
Sim. Se potessi
Un nano mi farei: ma non si abbassi;
Altrimenti mi scopre.
Bar. (Cosa vedo!) (*osservando fra le scene*)
Sim. Siamo a tempo? (*al Bar.*)
Bar. E' con lei
Quell'Uffizial bisbetico.) (*come sopra*)
Sim. Incomincio, sì, o no?
Bar. (Che strano evento!
Convien dissimular.) Simone attento!
Lind. Dov'è mai? dov'è lo sposo? (*entrando con maestà*)
Quello sposo fortunato,
Cui benigno accorda il fato
Del mio talamo l'onor. (*in questo tempo il Bar. farà delle profonde riverenze, che imbarazzano Sim.*)
Si presenti ai sguardi miei
Qual Narciso al primo albor.
Sim. A voi ... no ... (m'inganno) a lei ... (*dettando*)
Io mi pro ... prostituisco ...

(*Lind. intanto passeggia contemplando ora una cosa, ora l' altra, e i due le vanno dietro*)

Un ranocchio è un basilisco,
Dove Amor con le monete
Stà i porcelli a trappolar.

Bar. Bestia! (Ohimè! che imbroglio!) a lei...
(*prima a Sim., poi a Lind.*)
Io mi ... via ... (*a Sim.*) prostituisco ...
(*a Lind.*)
Ah! quell' occhio è un basilisco,
(*Lind. metterà fuori il ritratto con gelosìa guardando in faccia or l' uno, or l'altro di quelli, che sono sulla scena*)
Dove Amor con la sua rete
Sta gli uccelli a trappolar.

Val. (Mai non vidi a giorni miei (*da se*)
Un bestione a questo eguale:
L' Imenèo comincia male,
E del fine ho gran timor.)

Giul. (Io l' amore inver farei
(*da se guardando Val.*)
Volontier coll' Uffiziale,
Se potessi un genio eguale
Risvegliare a lui nel cor.)

Lind. Grazie, grazie: (*al Bar.*)

Sim. Il mio gran merito,..(*dettando*)

Lind. Grazie:

Bar. Ancor non ho finito...

Lind. Basta:

Sim. Avanti: mi fa ardito ...
(*al Bar. continuando a dettare*)

Bar. (Son confuso per mia fè.)
Cosa fai? (*a Sim., che impazientandosi col Bar. si fa avanti*)

Sim. Conciossiachè ... (*si scopre*)

Lind. Stelle! che miro? Oh Numi! (*vedendo Sim.*)
Ah! ... tu sei quello ... (*portandosi incontro a Sim., che si ritira*)

Sim. Ahi, ahi!

Lind. (L'oggetto, che cercai,
Adesso io so dov'è.)

Sim. Con ciò sia cosa chè ... (*facendosi avanti di nuovo*)

Bar. Vedi? non tocca a te (*rimproverando Sim., che torna a ritirarsi*)

Lind. Fermati: (*a Sim.*)

Sim. Sì, Signora ... (*sbigottito*)

Tutti fuori che Lind. / *Sim.* (Cogli occhj lo / mi divora
Non so, che mi pensar.)

Lind. Oh caro! ... oh che amorino! ... (*investendo Sim.*)
E' un Nume ...

Sim. (Oh me meschino!) (*schermendosi*)

Tutti Io pazz$^{a}_{o}$ già divento:
La testa, ohimè! mi sento
Per rabbia / D'amore / Per tema vacillar (*tutti restano per qualche tempo immobili, poi dicono*)
Nell'orecchio ho un zufoletto,
Che mi dice spesso, spesso,
Che uno scoppio maledetto
Qualche mina avrà da far.
Agitat$^{a}_{o}$ ... sconcertat$^{a}_{o}$
Io mi sento traballar. (*via tutti a riserva di Ber., e Nesp.*)

SCENA VII.

Bernardo, e Nespola, indi Giannino.

Ber. Che dice, Signor Nespola,
Di questa bagattella?
Nesp. Già.
Ber. Son cose,
Che succedono ai vivi: non è vero?
Nesp. Già.
Ber. Il Barone, per dirla
S'è imbarazzato male.
Nesp Già.
Ber. Ma in un caso eguale
Cosa farebbe lei?
Nesp. Già.
Ber. Benedetta
La sua flemma, il suo già!
Gian. Su via, ridete: (*correndo*)
Quella signora Dama
Vuole assolutamente,
Che Simone le faccia da servente.
Nesp. Già.
Ber. Già. (*contraffacendolo*)
Gian. E vuol, che deponga sul momento
L'usato vestimento.
Ber. Oh stravaganza!
Nesp Già.
Ber Quando Simone
Sarà vestito da Signore, in faccia
Più non ti guarderà. (*a Gian.*)
Gian. Vedremo; e al caso,
Ch' egli mi sposi, anch' io voglio il servente:
Parlo ben? (*a Nesp.*)

Nesp. Già.

Gian. Potrei
Lusingarmi, che lei ... (*al medesimo*)

Bern. Bravissima! opportuno
Sarebbe il Maggiordomo, che non dice
Mai più d'una parola;
E tu, sorella, parleresti sola.

Gian. Sola, sì, che dir vorresti?
Che le donne son ciarliere?
Non è nuovo il tuo pensiere;
E' un gran pezzo, che si dice,
E' un gran pezzo, che si sa.
Ma sì l'un, che l'altro sesso
Fa lo stesso = in verità. (*parton tutti e tre*)

SCENA VIII.

Sala nella Locanda.

Simone vestito nobilmente, e Lindora.

Sim. Mi sta bene davver? (*a Lind. movendosi goffamente, e pavoneggiandosi*)

Lind. Ti sta benone.
(*Lind. l'osserva con compiacenza*)

Sim. Meglio, che al mio padrone?

Lind. Altro! ... ma che padron! da questo punto
Non servirai, che a me.

Sim. Sì? .. che piacere!
Lei sì mi dà nel genio:
Con vostra Signorìa
Meglio m'intenderò.

Lind. Simoncino mio bello ...
(*avvicinandosi con tenerezza*)

Sim. Eh ... non s'incomodi ...
(*vorrebbe corrisponderle, e s'imbarazza*)

Che mi dica ... in campagna
Farò le mie faccende tal, e quale?
(*accennando l'abito*)

Lind. Ah crudele! ... in campagna (*sdegnata*)
Vorresti ritornar?

Sim. No? ... non sapea ... (*in atto di scusarsi*)

Lind. Perfido!

Sim. Non s' inquieti.

Lind. Empio! ... in campagna?

Sim. Zitto, zitto ... che arriva Don Castagna.
(*osservando fra le scene*)

Lind. Ehi ... da seder ... che fai? ...
(*un Ser. porta due sedie, Lind. siede, e Sim. fa lo stesso, mettendosi però in molta distanza*)
Siedi vicino a me.

Sim. Scusi ... (*s'avvicina, ma poco*)

Lind. Ti accosta. (*Sim. le si avvicina con rispetto*)

SCENA IX.

Il Barone, Valerio, e detti.

Bar. Io non voglio serventi. (*risoluto a Val.*)

Val. Eh via ... credete (*intanto i Serv. portano altre due sedie*)
Che sia questo un buon clima?.. Lei sta bene?...
(*prima al Bar., poi a Lind., che non gli bada discorrendo con Sim.*)
Rispondete. (*al Bar., che sta contemplando Sim.*)

Bar. Osservate che figura! (*a Val., e siedono*)

Lind. Bellissima! (*rivoltandosi al Bar. con brio*)

Sim. Bellissima! (*imitando Lindora*)

Lind. Eccellente! (*come sopra*)

Sim. Eccellente! (*come sopra*)

Bar. Voi che ne dite? (*a Val. astratto*)
Val. Io dico, che la luna
E' abitata senz'altro.
Bar. Eh ch'io non cerco... (*con impazienza*)
Val. E influisce sul mare. (*interrompendolo*)
Bar. Anzi piuttosto
Sulla mia testa. (*con qualche trasporto*)
Lind. Oh Dio! (*verso il Bar. esclamando forte*)
Sim. Oh Dio! (*imitando come sopra*)
Lind. Le duole
Il capo? (*al Bar. avvicinandosi con premura*)
Sim. Il capo?
Bar. No, mi pesa. (*a Lind.*)
Lind. O quanto
Me ne dispiace!... o caro!
(*facendo al Bar. delle smorfie. il Bar. intanto andrà contorcendosi, sospirando, e toccandosi la fronte*)
Sim. Oh caro!
Val. Il conto
Va ottimamente. (*al Bar.*)
Sim. Ottimamente. (*come sopra imitando Val.*)
Lind. Presto...
Acqua fresca.
Val. E' in deliquio? (*al Bar.*)
Sim. E' in declivio?
Bar. Eh Madama... eh ci vuol altro!
Lind. Ma parlate.
(*con premura, ed accrescendo le finezze*)
Sim. Parlate.
Bar. Eh niente: ora sto ben.
(*prendendola, per la mano*)
Lind. Dunque ascoltate.
Questo, ch'io vi presento... (*accennando Sim.*)
Su colla vita... (*a Sim.*)

Sim. Su. (*addrizzandosi con caricatura*)
Lind. Sarà de' miei
Serventi il primo.
Sim. Il primo.
Lind. E Valerio il secondo,
Senza far pregiudizio ad altri due,
Che cercherò d'aver, perchè compita
Sia tutta la quadriglia.
Che ne dici sposino, penso bene?
Bar. Oh, capperi! lei pensa a maraviglia. (*ironicamente*)
Io sarò dunque, cara la mia sposa,
Se così avranno stabilito i Numi,
Un vero cornucopia a quattro lumi.
Lind. Come? come? (*tutti si levano*)
Val. Cioè?
Sim. Conciossiacosachè...
Bar. Madama, invano
Lei si lusinga empir la casa mia
Di tanti oziosi.
Lind. Eh, non staranno in ozio.
Bar. Peggio, peggio! e perciò rompo il negozio.
Lind. Villanaccio! e così tu parli meco? (*al Bar.*)
Sim. Meco?
Val. Che mai faceste? (*al Bar.*)
Bar. Oh questa è bella!
Val. Zitto.
Lind. Oh che smania! Oh che caldo! io più non reggo
(*passeggiando in furia, e facendosi vento*)
A tanto ardir... non sai,
Ch'io son Romana, e che ti porto in dote
L'aure del Campidoglio,
L'acque del Tebro, e il sangue di Quirino?
Sim. Che dote! quanta roba! (*Val. intanto procura di tener quieto il Bar.*)
Lind. Ed io... che pazza!

Ed io venni a Velletri,
A Velletri da Roma
Per annodarmi a te?... no... ti ripudio
Prima di far le nozze... che?.. oseresti
Di rispondermi ancora?.. a voi commetto,
(*a Sim.*, *e Val.*)
Miei valorosi intrepidi campioni
Il punir di costui la ria baldanza.
Guerra, guerra vogl' io...
Muoja l' indegno, e sia
La morte di costui vendetta mia.

Suoni la tromba all' armi:
Mi voglio vendicar.
Se osasti d' insultarmi (*al Bar.*)
Io ti farò tremar.
Ma voi non vi movete? (*a Val.*)
Ma voi che cosa fate? (*a Sim.*)
Coraggio non avete? (*a Val.*)
Lì stupido restate? (*a Sim.*)
Andate, andate, andate:
Da me saprò pugnar.
Suoni la tromba all' armi:
Se osasti d' insultarmi, (*al Bar.*)
Io ti farò tremar. (*entra in camera*)

SCENA X.

Il Barone, Valerio, e Simone.

Sim. Poffar del mondo!.. è in collera... ma come!
(*al Bar.*)
Bar. Sguajato! (*a Sim.*)
Val. Chi?
Bar. Costui.
Val. Voi siete morto. (*al Bar.*)

Sim. Morto, e poi schiaffeggiato.
Val. Che mi scusi...
Sim. Mi scusi...
Bar. Nè vuoi tacer?.. cospetto!..
(*a Sim. minacciandolo.*)
Sim. Ehi, dico... un primo (*al Bar.*)
Servente del mio taglio
Birbate non riceve;
E son vestito anch' io come si deve.
Bar. Lo sentite? (*a Val.*)
Val. Lei deve usar prudenza. (*al Bar.*)
Bar. Ma chi non perderebbe la pazienza? (*parte.*)
Val. Dove? (*dietro al Bar.*)
Sim. Dove?...
Val. M' ascolti...
Sim. Eh via, sospenda...
Val. Andiamo ad aggiustar questa faccenda.
(*a Sim, e l' uno, e l' altro seguono in fretta il Bar.*)

SCENA XI.

Lindora dalla Camera con un libro in mano: indi Valerio, e Simone, che ritornano col Barone.

Lind. Che bell'istoria è questa!.. Ah che gran donna
Eroina del sesso! = ed il Marito (*leggendo*)
Divenne umile, come un agnellino. =
Sì, vo' fare altrettanto: anch' io son donna,
E come tal... cospetto!..
Sì, Sì, farò, che il mio signor Barone
Non m'abbia a contraddire.. un certo inganno...
Una finzion vo' ruminando in testa...
Basta .. vedrà...
Val. Da bravo... (*al Bar.*)

Sim. Chiedete a lei perdono. *(al medesimo)*
Bar. Eccomi a vostri piè; pentito io sono;
(s' inginocchia innanzi a Lind.)
Anzi cotto, e spolpato.
Come appunto un pollastro disossato.
Lind. Davver?.. pentito siete?
(al Bar. con superiorità)
Bar. Davver...
Lind. Dunque sorgete. *(il Bar. si leva)*
Bar. Ma... di tanti serventi
Io direi, che due soli...
Lind. Oh! quattro. *(con aria assoluta)*
Sim. Quattro.
Bar. E se fossero tre?...
Lind. Anzi no: sei.
Bar. Come sei? se di quattro...
Lind. Or ne voglio otto.
Bar. (E' un prodigio davver, se qui non sbotto.)
(incominciando a smaniare)
Lind. Oltre di questo poi siete avvertito,
Che non deve il Marito
Entrar nelle mie stanze *(il Bar. si contorce)*
Se non quando da me sarà chiamato.
Val. Oh! già si sa.
Sim. Oh! già si sa.
Bar. Cospetto! *(s' infuria)*
Che si sa? che si sa? siete d'accordo
Tutti a farmi crepar?
Lind. Che? replicate?
Bar. Ma lei, signora mia,
Cosa crede, ch' io sia?
Lind. Una bestiaccia indomita.
Bar. Ma...
Lind. Un orso.
Bar. Ma...

Sim. Sì, un orso.
Val. Un coccodrillo.
Bar. Ma . . .
Sim. Certamente un grillo.
Lind. Un asino.
Val. Un cavallo.
Lind. Un lupo.
Sim. Un bracco.
Bar. Ma lasciatemi dir, corpo di bacco!
Io chi sono? una Bestiaccia?
Sì, davver? Buon prò mi faccia:
Che ho da dir? così sarà.
Ma facendo i conti giusti,
Perchè alcun non si disgusti,
Siamo in quattro, e tutte bestie,
Ma di varie qualità.
Tu sei Volpe sopraffina: (*a Lind.*)
Tu sei Gatto innamorato: (*a Val.*)
Tu sei un Asino-bardato; (*a Sim.*)
E il Serpente eccolo quà.
(*accennando se stesso*)
Ma se innalzo poi la cresta,
Ah! fuggite via di quà.
Poveretto chi ci resta!
Via stroppiato se n'andrà.
Che vorrebbe il Signor mio? (*a Val.*)
Far con lei conversazione; (*accennando*
E lasciar, che in un cantone *Lind.*)
Io vi stassi a contemplar.
Questo nò, non lo sperar.
Che vorrebbe Madamina?
Coi cascanti far la bella,
E al marito Pulcinella
Dar la torcia da portar.
Credi a me; tu poi schiattar.

Quanto a te, ti ho già capito (*a Sim.*)
Vuoi mangiar con appetito;
Divertirti senza stento,
E contento = lasci far.
Cozza tu, se vuoi cozzar.
Ma il cannon dei sdegni miei
Contro lei = dovrìa scoppiar. (*accennando Lind.*)
Donna imbelle, il ciel ringrazia, (*a Lind.*)
Nella tua bricconerìa,
Ch'io non venni all'Osteria
Le Donzelle a debellar. (*il Bar. parte.*

Lind.,,A me Volpe?
Val. ,,A me Gatto?
Sim. ,,Asino a me?
Lind.,,Cospetto!
,,Voglio, che a suo dispetto
,,Egli sia buon marito, e che si adatti
,,Alla moda. (*entra in camera*)
Sim. ,,Alla moda. (*dietro a Lind.*)
Val. ,,(Evviva i matti!) (*fa lo stesso*)

SCENA XII.

Atrio come sopra.

Giulia da una parte, Nespola dall' altra.

Gian. Nespola, appunto in traccia (*con premura*)
Io veniva di te: dimmi; è poi vero,
Che il Zio sdegnato con la Sposa forse
Rinunzia al matrimonio?
*Nesp.*Già. (*stringendosi nelle spalle*)
*Gian.*E che questa
Amoreggia Simone, e che l'ha posto
In somma gala?

Nesp. Già.

Gian. Ma tu dovresti
Saperlo: Veramente questa sposa
E' troppo capricciosa.

Nesp. Già.

Gian. Vedesti per caso
L' Uffizial, che la serve? cosa dice
Di questo contrattempo?
Gliene dispiace?

Nesp. Già.

Gian. Qui perdo il tempo. (*con impazienza*)
Tu per bacco!, non hai
Nè vista, nè favella,
Nè orecchio: ma... chi è quella? (*osservando fra le scene*)
Sì, Giannina... da lei
Or tutto scoprirò. (*parte in fretta*)

SCENA XIII.

Valerio, e Detto.

Val. Dov' è, dov' è il Barone? (*infuriato a Nesp*)

Nesp. Io non lo so. (*intimorito*)

Val. E' partito poc' anzi
Dall' Osteria.

Nesp. Non so.

Val. Per la paura
L' indegno, il temerario
Nascosto si sarà.

Nesp. Non so.

Val. Di lui
Non vidi mai più malcreato, e voglio
Piena soddisfazion di quel, ch'ha detto:
O voi me la darete in vece sua.

Nesp. Non so.

Val. Se nol sapete,
Io saper vel farò:
State quieto per or; lo cercherò. (*ritorna per la medesima parte, per cui è venuto*)

SCENA XIV.

Simone da un' altra parte, e Detto.

Sim. Poffar del mondo!... (*goffamente infuriato*)
Nesp. Ah, ah. (*ride nel vederlo senza parlare*)
Sim. Il Baron dove stà? (*a Nesp.*)
Nesp. Ah, ah.
Sim. Tu ridi, e non mi dai risposta?
Se ti rompo una costa...
Nesp. Ah, ah.
Sim. Risponderai?
Nesp. Ah, ah.
Sim. Presto; non sai;...
(Ah, ah, ah) che bisogna, ch'io l'ammazzi? (*contraffacendolo*)
Guai! a te, se nol trovo (*via per la stessa banda, per cui è partito Val.*)
Nesp. Ah, ah, che pazzi! (*parte*)

SCENA XV.

Giulia, e Giannina,
poi il Barone, e Bernardo.

Giul. Sì, Giannina, ti confesso,
Che mi piace il Militare:
Gian. Signorina, lasci fare
Il terreno io scoprirò.
Giul. Ma giudizio ...

Gian. Già s' intende:
Vedrò ben, come la prende.
Giul. Poi nel caso, tel prometto,
Un regalo io ti farò.
Gian. Bene assai mi condurrò.
Ber. Ma, Signor, non tanta fùria: (*al Bar.*)
Pensi bene:
Bar. Ci ho pensato. (*in collera*)
Giul.eGian. Cos' avvenne? cos' è stato? (*a Bern.*)
Bern. Il trattato = è già disciolto,
E la Sposa partirà.
Giul. (E con essa ... ohimè! che ascolto! ...
L' Uffiziale se n' andrà.)
Detta, eGian. Qual fu mai la gran ragione (*al Bar.*)
Di sì strana novità?
Bar. Due serventi sempre in moto
Al passeggio, al giocò, al ballo:
Io non sono un Pappagallo;
Ecco il caso come stà.
Giul. Gian. Bern. Questo invero è un brutto caso.
Bar. Non si mena per il naso
Chi ha talento, e facoltà.
a 4 Oh che gran fatalità!

SCENA XVI.

Valerio, e Detti.

Val. Voi dar conto mi dovete (*al Bar. in somma collera*)
Della vostra indiscrezione.
Bar. Osservate quel buffone,
Che mi viene a cimentar.

Val Già seguìta è la partenza: (*passeggiando sempre in collera*)

Bar. Buon viaggio; non m' importa.

Giul. e Gian. (Che ci dica in confidenza. (*a Val. tirandolo da una parte*)
Lei però vuol quì restar.

Val. Non saprei ... (tacer conviene)
Giul. (sperar

Val. S'io partissi, che stia bene. (*a Giul.*)
(Il segreto è tutto quà.) (*toccand. il petto*)

Bar. No, paura non mi fa.) (*ciascuno da se*)

Giul. (Voglia il ciel, che resti quà.)

Val. (Se lo credono i merlotti,
Che Lindora addesso trotti;
E non sanno, che frappoco
Un bel gioco — si vedrà.)

Detto Che risponde? ha risoluto? (*al Bar.*)

Bar. Sì, Signor; che lei sen vada. (*con impero*)

Val. Eh cospetto! con la spada (*fa atto di por mano alla spada*)
Vi farò ben io pentire
Della vostra inciviltà.

Bar. Presto, gente: il vostro ardire (*escono i Ser.*)
Impunito non sarà.

Gli altri 3 Senza strepito a finire
La faccenda no, non và.

Coro Che rumor quì mai si fa?

Val. In mia vita, per sua norma, (*al Bar.*)
Ne ho scannati trentasei:

Bar. E trecento a giorni miei (*a Val.*)
Io ne ho fatti bastonar.

Detti a 2 (Che fandonie per paura (*ciascuno da se*)
Quì bisogna spampanar!)

SCENA XVII.

Simone, e Detti, poi Nespola.

Sim. Ho piena la testa
Di sogni, e di larve:
Madama comparve,
Madama sparì.
E il mio servimento
Finisce così.
Ma trema, Barone,
Fa pur testamento:
Vedrai chi è Simone,
Ma ... il mio servimento
Finisce così.

Bar. Tu ancora, insolente?
Malnato? ... Vigliacco!

Sim. Rispetto al servente,
O il cranio ti spacco.

Gli altri (Più comica scena
Non vidi a miei dì.)
(*il Bar. fa venire innanzi Nesp.*)

Nesp. Se ha caldo, Signore, (*presentandogli con ironìa il primo abito da villano*)
Si spoglj, e si vesta.

Sim. Ah bestia! ... impostore! (*lo investe, e Nesp. fugge*)

Gli altri Che burla è mai questa!
Che gusto mi dà!

Sim. Che rabbia mi fa!

Val.eGiul. Quell'abito adesso (*a Sim. in atto di deris.*)
Potreste cambiare.

Sim. Son fuor di me stessó:
Lasciatemi stare.

Levarmi da dosso
Quest' abito ... chimè !
Non voglio, non posso,
Sentite il perchè.
Ciascuno, che passa,
Lontano, o vicino,
Bench' io nol conosca,
Mi fa un grand'inchino:
Ad ogni stranuto
Ricevo un saluto:
Se m' urtano a caso,
Mi scusi ... perdono ...
In somma son bravo,
Son dotto, son buono:
Ma tutta, ho capito, (*prendendo in mano*
La forza stà quì. *le falde dell'abito*)
La scena si muta,
S' io muto il vestito:
Nessun mi saluta,
Va via, scimunito ...
Villano ... ignorante ...
Pitocco, birbante.
Sì, tutta, credetemi, (*come sopra*)
La forza stà quì.

Gli altri Quantunque idiota,
Nel vero ha colpito:
Il mondo è una ruota,
Che gira così.

S C E N A X V I I I.

Lindora in abito di Maga
preceduta dal Coro corrispondente, e Detti.

Coro Pieghi la fronte altera
Ogni mortale al suolo:

Sin dal gelato polo
Venne la Maga quà. (*il coro si divide, e passa per mezzo Lind.*)

Lind. Largo alla Maga Alcina,
Terribile indovina,
Al cui comando il Diavolo
I corni abbassa, e prega.

Tutti a riserva di Val.

(Ohimè! questa è una strega...
Che cosa mai vorrà?)

Lind. Ad un mio cenno tremano
I Regni, e le Città.

Gli alt. (E a me per la paura
Il cor tremando và.)

Val. (Finger convien paura.)
Tremando il cor mi và.

Lind. Dal mio Castello in aria
D'un Drago alato in groppa,
Che notte, e dì galoppa,
Qual nembo io venni quà.

Gli altri Deh! non ci sia contraria; (*a Lind.*)
Abbia di noi pietà.

Lind. Un uom d'età matura
Alberga in queste soglie...

Bar. Ahi! ahi!... Che mai dirà!...

Lind. Che se non prende in moglie
Del Tebro una beltà....

Tutti Di lui che mai sarà?

Lind. Se per sua colpa il Sole
Non entra in capricorno,
Pria, che tramonti il giorno,
Costui crepar dovrà.

Bar. Che sento!... soccorretemi
Oh Dio... son morto già.

Sim. e Val. Crepa, che ben ti stà (*al Bar.*)
Gli altri Che fiera novità!
Bar. Presto a chiamar la bella
Vada un Corriere a sella:
Ma corra a tutta briglia,
E ventisette miglia
Faccia in un'ora al più.
Gli altri Questo non è possibile:
Bar. Dunque crepar degg'io?
Ah! nò, che al caso mio
Mai caso egual non fu.
Sim. Sappia, ch'io son servente... (*a Lind.*)
Bar. Eh, che il tuo danno è niente. (*a Sim.*)
Lind. Io stessa andrò, calmatevi,
Sul Drago in sei minuti.
Bar. e Sim. Che vada... la saluti...
M'ajuti = per pietà.
Lind. Nessun di quà si muova:
Lindora tornerà.
Bar. e Sim. Badate, che non cada,
Che non si faccia male.
Lind. Vi giuro; tal, e quale
Lindora tornerà.

Tutti

Tuoni, lampeggi, o fulmini,
Per magico portento
Potrà la Sposa intrepida
Solcar le vie del vento:
E il mondo stupirà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

Nespola, Bernardo, e Coro de' Servitori.

In cinque minuti
Dal vento portata
La sposa è tornata
Superba di se.
La donna è bandiera,
La donna è leggiera;
Che il vento la porti
Prodigio non è. (*il Coro si disperde*)

Ber. Lo scherzo è scherzo; ma pensando al fatto
Inorridisco; e voi?
Nesp Io niente affatto.
Ber. Come! non vi si rizzano i capelli?
Nesp. Io porto la parrucca.
Ber. (Non lo posso soffrir: proprio è una zucca.
(*entra nella Locanda*)

SCENA II.

Simone dalla casa del Barone, e detto.

Sim. Poffar del mondo rio! che caso è questo!
Voi che ne dite?
Nesp. Io resto.
Sim. A Velletri da Roma
Ritornar così presto!
Vedeste mai sì strana cosa?

Nesp Io resto.
Sim. Per virtù della Maga
Io più non mi travesto:
Sarebbe stata una vergogna.
Nesp. Io resto.
Sim. Io resto: andiamo avanti: (*contraffacendolo*)
Gran fortuna è la mia!
Nesp. Io resto.
Sim. Finchè crepi. (*con impeto, ed entra nella Locanda*)
Nesp. Oh! vado via. (*entra nella Bottega*)

SCENA III.

Il Barone dalla sua Casa, poi Bernardo dalla Locanda.

Bar. Ne ho passata una brutta;
E se non era la gran Maga Alcina,
L'ora del mio morir saria vicina.
Or si pensi alle nozze.
Ber. Questo foglio (*gli consegna una lettera*)
Viene a lei.
Bar. Chi lo manda?
Ber. La sua futura sposa.
Bar. Oh cara!... prendi... (*gli dà una moneta*)
Pria, che lo legga.
Ber. Grazie. (*la riceve facendo una riverenza*)
Bar. „A Sua Eccellenza...
(*dopo averlo spiegato legge la soprascritta*)
Già s'intende... „Ho... scoperti...
(*legge a stento*)
„Di.. Valerio.. e.. Simon.. gli.. occulti.. amori:
Eh bene? A voi che importa? non vi basta
(*senza leggere, e come se Lind. fosse presente*)
L'amor del vostro sposo?

Ber. Eh figuratevi!
Ci vuol altro!
Bar. Ma tu che c' entri? (*a Bern. con impeto*)
Ber. Eh niente...
Rispondeva per lei.
Bar. Che pena!.. andiamo avanti:
,,Oggi... dunque... oggi dunque... (*legge*)
,,Vendicar... mi... dovete...
,,E.. allor.. de'.. sguardi.. miei.. degno.. sarete.
Ma come vendicarvi? (*senza leggere*)
,,Fate.. con.. l'uno.. e.. l'altro.. un du.. duello..
(*legge*)
Deh!.. Signora... belbello... (*senza leggere, ed esternando somma paura*)
,,Se... ricusate... invano... (*legge*)
Ber. (Io me la batto con la buona mano.)
(*parte correndo nel Caffè*)
Bar. ,,Questa.. destra.. ottener.. da.. voi.. si spera..
(*legge*)
,,E.. morrete.. (ahi!..) da.. vile.. innanzi.. sera..
(*tremando*)
,,Pensateci.. Lindora." Ohimè!. Bernardo..
Maledetto!.. è partito... (*molto agitato*)
Ah! Barone... hai capito?..
In qualunque maniera
Oggi crepar dovrai:
Ma, in qual luna io son nato? e qual Demonio
L' idea mi suggerì del matrimonio?
Che ho da fare?

SCENA IV.

Simone dalla Locanda, e detto.

Sim. Il servente è un bel mestiere:
(*rispondendo all' ultime parole del Bar., come, se l'avesse interrogato*)

*Bar.*Oh!.. tu giungi a proposito!
*Sim.*Ma pronto
Esser poi della dama
A tutte le chiamate
E' una cosa, che secca un pochettino:
Io però se mi accomoda, ci vado;
Altrimenti fo il sordo, e non le bado.
Bar.(Per costui me la rido: con Valerio
Non c'è da fare il matto:
Quest' altro me lo mangio in due bocconi.)
Sim. Du que, come diceva... (*avvicinandosi*)
Bar. Indietro. (*ad alta voce, e con aria minacciosa*)
*Sim.*Ajuto! (*scostandosi in fretta*)
Bar.(Trema il vigliacco.) Tu sei contumace
Con lei, che sarà nostra,
Se nostra ancor non è!
*Sim.*Come?.. che dice?..
*Bar.*Dico, che per voler di quella Dama,
Che indegno sei di più servir, ti sfido
A singolar duetto.
Sim.(Per bacco! s'è impazzito, ci scommetto)
Ma lei...
*Bar.*Fuori la spada.
*Sim.*Ma per che far?
*Bar.*Ti devi
Qui meco stoccheggiar.
*Sim.*Ora ho capito!
Vuol, che l'ammazzi? e quando è questo, è fatto.
(*sfodera la spada, e lo investe*)
*Bar.*Aspetta... (Oh Diavolaccio!..
Costui dice davvero:
Avvessi a diventar il Baron *quondam*!
Ha un coraggio da Eroe quel babbuino.)
*Sim.*Mi sembra essere Orlando Paladino.

Bar. Piano, piano, mio Signore,
Per morir non ci vuol fretta:
Altrimenti un raffreddore
Noi potressimo pigliar.

Sim. Le dirò per suo conforto:
Se a morir sudasse un poco;
La camicia dopo morto
Può con comodo cambiar.

Bar. (Oh che tigre! Oh che bestiaccia!
Ho finito di campar.)

Sim. (Sta tremando la bestiaccia:
Oh che gusto singolar!)

Bar. Dica un poco: quanto sangue
Ci vogliam cavar dal seno?

Sim. Veda: essendo il tempo fresco,
Io direi . . . dieci once almeno.

Bar. (Ah! convien mostrar bravura.)
Ecco fuori lo spadino.
(*sguaina anch' esso la spada*)

Sim. (Gli è passata la paura:
Mi dispiace un pochettino.)

Bar. Venga ... (*mettendosi in guardia*)

Sim. Aspetti ... andiamo ...
(*facendo lo stesso*)

Bar. Adesso ...
Tiro ... (*incalzandolo*)

Sim. Sparro ... (*fuggendo l' uno, dall' altro*)

Bar. Con permesso ...
(*avvicinandosi*)
L' ho ferito? ...

Sim. L' ho ammazzato? ...

Bar. Veda ... (*esaminandosi a vicenda*)

Sim. Guardi ...

a 2 Non lo so.

Tregua per or si faccia:
Ma non son già contento:
Ritornerò al cimento,
E ti farò tremar. (*Il Bar. rientra in Casa, e Sim. nella Locanda*)

SCENA V.

Bernardo, e Nespola dal Caffè indi Giulia dalla Casa, e poi Valerio.

Ber. Il Baron tanto in collera
Non ho veduto mai.
Nesp. Mai.
Ber. Par, che voglia
Far del mondo un macello.
Giul. Presto correte, o nascerà un duello. (*tutt'affannata*)
Ber. Con chi?
Giul. Coll' Uffiziale
Vuole il Zio cimentarsi.
Ber. Oh bella!
Nesp. Oh bella!
Giul. Viene appunto... Ah! Valerio, (*osservando fra le scene*)
Parti subito; evita
L'incontro di mio Zio: sfidar ti vuole.
Val. Perchè mai?
Giul. Non lo so. (*sempre agitata, ed in osservazione, se sopraggiunga il Bar.*)
Val. Sarà un capriccio
Di quella pazza.
Giul. Io tremo.
Val. Io niente: a lui
Palesasti l'arcano?
Giul. Udir non volle
Neppure una parola.

Val. Or vado io stesso ... (*in atto di partire*
Giul. Fermati. (*lo trattiene*
Val. Dunque nò: posso fidarmi,
Che tu sia galantuomo? (*a Nesp.*
Ber. Non è da dubitarne: è Maggiordomo.
Val. Va Messaggio al Barone,
E digli in nome mio, che qui l'aspetto.
Giul. Oh Dio!
Val. Tu sei l'aurora (*a Giul.*
De' giorni miei ... Nè sei partito ancora?
(*a Nesp.*
Nesp. Vado. (*s'incammina*
Ber. (Che pazzo!)
Giul. Ah nò ... t'arresta. (*a Nesp., che ritorna indietro*
Val. Ascolta:
Cosa poi li dirai? (*al sudd.*
Nesp. Ma.... (*stringendosi nelle spalle*
Val. Dunque aspetta:
Odi prima i miei sensi, e poi ti affretta.
Digli, che quest' acciaro (*a Nesp.*
E' assai peggior del tuono:
Rammentagli chi sono,
E vedilo sparir.
E tu serena il ciglio, (*a Giul.*
Se l'amor mio ti è caro:
L'unico mio scompiglio
Sarebbe il tuo martir.
Sei pazzo? ti pare? (*a Nesp*
Non dirgli così.
Che gli ho da parlare;
Che venga un po qui.
Tu, cara, mi serba (*a Giul*
L'affetto, e la fede.
Che venga di volo: (*a Nesp*

E s' altro ti chiede,
Rispondi ... ma solo
Ridendo partì.
No, no, con permesso...
E' meglio, ch' io stesso
Gli parli così. (*parte*)

Giul. Giacchè frenar non posso
La sua vivacità, voglio dal Zio
Andar con lui per ogni caso anch' io (*parte seguìta da Nesp. dietro a Val., Bern. per banda opposta facendo atti di stupore*)

SCENA VI.

Sala nella Locanda.

Lindora, che sorte agitata dalla sua Camera, poi Simone con la spada nuda.

Lind. Forse per me già spirano
Lo sposo, o i miei serventi:
E forse, oh Dio! fra gli ultimi
Freddi, e interrotti accenti
Suona il mio nome ancor.
Co' suoi frequenti palpiti
Che mai vuol dirmi il cor?
Per chi dovrò mai piangere?
Per chi vestirmi a bruno?
Deh! non perisca alcuno!
Faccia un portento amor!
Co' suoi frequenti palpiti
Che mai vuol dirmi il cor?
Nè comparisce ancora
Chi notizie mi dia della disfida,
Cui per vani sospetti

Lo sposo cimentai: Ma. Oh Dio!.. che veggio
Simon col ferro nudo? (*dopo avere osse vato fra le scene*

Sim. Poffar del mondo!... (*in aria fier*
Lind. Che sarà?
Sim. Madama...
Lind. Deh! taci... e agli occhj miei
Ascondi quell'acciar di sangue intriso.
Sim. Di sangue?... Oibò... (*esaminando la spad*
Lind Non l'hai tu dunque ucciso?
Sim. Io no.
Lind. Fuggi, poltron...
Sim. Per dirvi il vero,
Andava traballando,
E adesso a mio parer starà crepando.
Lind. Omicida crudel!... vedova farmi
Prima, che fossi sposa? (*investendolo con i* *pet*
Sim. Adagio un poco:
Se... mi ricordo bene... (*pensand*
Non l'ho neppur ferito.
Lind. Indegno sei (*molto risentit*
Dunque di starmi al fianco,
Se coraggio non hai.
Sim. Potrebbe darsi...
Che a quest'ora... ma lei... come lo vuol
Vivo?... (si spieghi)... o morto?
Lind. Morto? (*con enfas*
Sim. Nò?... dunque vivo; eh ben...
Lind. Ma s'io
Morto il volessi?
Sim. Allora
Poffar del mondo rio!... vado, e l'ammazz
Lind. Dunque vive il Barone?
Sim. (Oh che imbarazzo!)
Vive... e non vive...

Lind. Come?

Sim. Le dirò...
E' un certo non so chè... basta... la cosa
E' andata ben.

Lind. Sì? dunque mi consolo
Del valor d'ambidue: questo duello
Andrà sulle gazzette

Sim. Cioè?

Lind. Su i foglj pubblici.

Sim. Cioè?

Lind. Sulle stampe.

Sim. Ho capito.

Lind. Or non occorre,
Che il Baron con Valerio
Faccia nuova battaglia.

Sim. Il Barone, e Valerio? Oh che canaglia!
(*mostrando sorpresa*)
Col Capitano ancora
Sbudellarsi volea? poffar del mondo!

Lind. Corri, e digli a mio nome...

Sim. Sì, prima che si rompano le corna.

Lind. Ch'io non voglio più sangue, e qui ritorna

Sim. Subito.

Lind. Addio, mio sole.

Sim. Addio, mia Luna.

Lind. Addio, mar di dolcezze.

Sim. Addio, torrente
Di zuccaro. Oh che Dama! (*partendo*)

Lind. Oh che servente! (*rientra in camera*)

SCENA VII.

Il Barone, e Valerio.

Bar. Voi, mio caro Valerio,
Mi richiamate in vita: era la Maga

Dunque Lindora istessa? e assicurarlo
Potete?
Val. Velo giuro
Sull'onor mio, e se...
Bar. Non occor' altro: (*interrompendo*
Voi siete un uom di garbo: Oh cospettacc
De' miei chiari antenati!
Costei tutti così ci avrà burlati?
Ritorni a casa sua;
Più non posso soffrirla.
Val. Alla vendetta
Si pensi: io sarò il primo
Dando la man di sposo
Alla vostra Nipote, se volete.
Bar. Altro!... di lei, di me padron voi siete.
Val. Grazie.
Bar. Che grazie!... io grazie a lei... (*facen*
Val. Non posso *si de' complimenti a vicend*
Spiegarvi il mio contento.
(Ho colpito, per bacco, un bel moment
Bar. Oh guardate, che astuta!
Val. Anzi ho pensato,
Che col nostro Simone,
Per compir la vendetta,
Ci divertiamo alquanto.
Bar. Come?
Val. Zitto; che arriva: sospirate, (*dopo av*
osservato fra le scen
E quello, che dirò, poi secondate.

SCENA VIII.

Simone, e Detti.

Sim. Oh! Madama è contenta
Della nostra bravura.

Non vuol più sangue, e mi ha mandato apposta
Per impedir fra voi l'altra disfida, (*all'uno, e all'altro*)
Con ordine, che quando
Morti già vi trovassi,
Di questo suo voler non vi parlassi. (*il Bar., e Val. sospirano*)
Vi dispiace?... ammazzatevi.
Ma... che brava Signora!
Che dolcezza! che grazia! il farle torto
E' un peccato. Giannina
Dica pur ciò, che vuole!
Dividerò l'affetto. (*il Bar., e Val. tornano a sospirare*)
Ma... che diavolo avete? (*all'uno, e all'altro*)

Val. Oh poveretto!

Bar. Sì, poveretto!

Sim. Chi?

Val. Tu: non lo sai?
Quella brava Signora... (*ripetendo l'uno, e l'altro ironicamente le parole di Sim.*)
Tutta grazia...

Bar. E dolcezza...

Val. E' una strega famosa.

Bar. Famosissima.

Sim. Eh via: Chi vel'ha detto?

Val. In questo foglio (*mostrando una carta*)
Sta tutto registrato nelle forme.

Bar. Vuoi di più? carta canta, e Villan dorme.

Sim. Questo proverbio è vero: il mio Bisnonno
L'aveva sempre in bocca.
Ma di me che sarà? (*incominciando a manifestar paura*)

Bar. Colei ti ammazzerà.

Val. Nò: pria gli amanti (*soggiungendo subito*)
Trasforma in bestie...

Sim. Ahi, ahi, soccorso!...

Bar. Ascolta. (*a Sim.*)

Sim. Io gelo...
Val. E dopo un anno....
Bar E meno ancora.
Val. Gli uccide....
Sim. Addio, Simone.
Val. E li divora.
Sim. Mamma mia!... che ho da far?
Val. Fuggir da lei.
Bar. Come faremo noi.
Sim. Ma sarò poi sicuro?
Val. Senza dubbio.
Sim. Respiro!... allegramente!...
Vado. (*in atto di partire*
Val. Nò, la risposta
Della tua spedizione per politica
Prima recar le devi.
Sim. A chi?
Bar. A Lindora.
Sim. Io?... Lindora?... Risposta!... V'ingannate.
Scappa, scappa in campagna. Oibò... Velletri
Mai più mi rivedrà:
Ritornare in Città?... dove si fanno
Tante stregonerie?... se fossi matto!..
Mi dispiace lasciarci il mio ritratto.
Sì, la campagna sola
E' quella, che m'alletta;
Che sia pur benedetta
La sua semplicità!
Le innocenti tortorelle
Voleranno intorno a me.
Sentirò le pecorelle,
Che faranno il bè, bè, bè;
Apro l'uscio della stalla:
Salta, e balla — un agnellino,
Cui dal collo scende al petto

Graziosetto = un sonaglino,
E tin, tin facendo và.
Da una parte ho un bel torello; (*ora volgendosi al Bar., ora a Val.*)
Ho dall'altra un asinello:
Mugge quello = ragghia questo:
E frattanto a questo, e a quello
Fo carezze in quantità.
Gli asinelli, mi direte,
Forse mancano in Città?
Nò ... ma voi ci troverete
Una gran diversità.
Io colà con tutto il fiato (*abbracciando, e facendo carezze alternamente al Bar., ed a Val.*)
La mia bella stringerò ...
Un bel pugno a lei darò ...
Uno schiaffo ... un pizzicotto ...
Un solenne scappellotto ...
Cara, cara! ... vieni quà ...
Bella, bella ... passa là ...
Scimmia brutta! .. brutta cagna!
E' un gran gusto la campagna
Per la sua semplicità! (*parte*)

Val. Trattenerlo conviene
Se vogliamo goder dell'altre scene. (*al Bar. correndo dietro all'altro.*)

SCENA IX.

Il Barone solo.

Che bel colpo! Ehi ... che tutto (*sorte un servo, ch ricevuto l'ordine, torna a partire*)
Sia pronto alla partenza. Per adesso

Alle nozze di Giulia,
E ad avvilir si pensi.
Lindora ingannatrice,
Superba, e capricciosa;
A me non mancherà qualch'altra Sposa.
Non son poi tanto vecchio ...
E mi dice lo specchio,
Ch'anche da quì a dieci anni
Io saprò, capitandomi un partito,
I doveri adempir di buon marito.
Voglio intanto a costei
Per mio divertimento
Una visita far di complimento. (*entra nella camera di Lind.*)

SCENA X.

Valerio, e Simone.

Val. Fidati pur di me. (*tirandolo per un braccio*)
Sim. Di voi mi fido ...
Ma ... che bisogno v'era
Di ritornare in bocca al lupo?
Val. Aspetta,
E lo saprai.
Sim. Saperlo non m'importa:
E per la più sicura
Io di quà me ne vado a dirittura.
Ahi! ... la Strega, e il Baron ... (*vedendo comparir Lind., ed il Bar. fa dei sforzi per liberar.*)
Val. T'accheta?
Sim. Io tremo.
Val. Tiriamoci in disparte, e osserveremo (*si ritiran*)

SCENA XI.

Lindora, il Barone, e Detti in disparte.

Lind. Era vostro dovere (*al Bar. con alterigia*)
Quì recarvi in persona a darmi conto
Del seguìto duello.
Bar. Le dirò ...
Lind. Non occorre: io stessa scuso (*interrompendolo con enfasi, e disprezzo*)
La vostra asinità. Per i sponsali
Avete fatto il gran preparamento?
Bar. Si sta facendo. (*ironicamente*)
Lind. Al pranzo interverrà
La prima nobiltà?
Vi saran sinfonìe, balli? ...
Bar. Campestri. (*come sopra*)
Lind. Campestri? (*con sorpresa*)
Bar. Sì, le nozze
Penso fare in campagna.
Lind. Ah! villanaccio
Cavalier di Provincia! eh ti par poco
Ch'io cangi Roma con Velletri? Or sappi,
Che fra gli altri capitoli
Del nostro matrimonio io voglio questo:
In Velletri due mesi, e in Roma il resto.
Bar. Anzi no, tutto l'anno. (*con la stessa ironìa*)
Lind. In questo poi
Farò quel, che mi par; non tocca a voi.
Eh, eh, signor marito ...
Bar. Eh, eh, signora moglie ...
Sim. (Il tempo si fa brutto: io vado via.) (*a Val. che lo trattiene*)
Lind. Voi non mi conoscete. (*al Bar*)

Bar. Oh! meglio assai di quello, che credete.
Lind. Par, che abbiate dell' aria.
Bar. Sarà vostra opinione.
Sim. (Lasciatemi ...) (*a Val. che lo strascina verso Lind.*)
Val. Madama, ecco Simone.
Lind. O mia dolce speranza! (*a Sim.*)
Sim. (Ballano i denti miei la contraddanza.) (*non osando accostarsi*)
Lind. Mancasti, è ver; ma teco
Irritata non sono.
Sim. Grazie ... (*sempre tremando, e tenendosi lontano*)
Lind. Avanzati pur; ch' io ti perdono.
A te, Valerio, poi, se in avvenire
Più esatto non sarai ... (*in gravità*)
Val. Domando scusa: (*interrompendola*)
Io da questo momento
Rinunzio al servimento. (*si ritira da una banda, sospingendo avanti Sim.*)
Lind. Che intesi! dove sono? fu Valerio,
Che parlò?
Sim. (Ma giudizio!) (*piano a Val., e tremando semp.*)
Lind. Eh voi che dite? (*al Bar.*)
Bar. L'impertinenza sua giunge all'eccesso; (*ironic.*)
Ma però penso anch' io di far lo stesso.
Sim. (Peggio! in bestia or ci cambia.)
Lind. Ah rio serpente! .. (*al Bar, e Sim. lo guarda per vedere se muta figura*)
Ah leopardo! ... ah! ... (*a Val., e Sim. fa lo stesso*)
Sim. Pietà! ... sono innocente. (*Sim. s' inginocchia, credendo, che Lind. voglia trasformarli*)
Lind. Sorgi pure, o viso bello, (*a Sim. che si*
Son per te gli affetti miei: *leva tremando*)
Tu colpevole non sei,
E non hai da palpitar. (*avvicinand. a Sim.*)
Sim. Vada in là ... (Simone attento:
Oh che intrico! Oh che molestia!

Ah! chi sà, che brutta bestia
Mi conviene diventar!..)

Val. A un'amabile Sposina
Il mio core ho già promesso;
E due donne a un tempo stesso
Non si ponnó combinar.

Bar. Sul dragone, o finta Alcina,
Torna pur; non m'infinocchj:
Il gattino aperti ha gli occhj,
Nè si lascia più ingannar.

Lind. Ah crudeli! in questo stato
Mi lasciate in un cantone?

Bar. V'è Simone ... (*sospingendo avanti Sim.*)

Val. V'è Simone.

Sim. Ma Simone è incomodato.
Lei mi scusi: io deggio andar.
(*in atto di partire*)

Lind. Ah mio ben! ... (*per trattenerlo*)

Sim. Non v'accostate; (*ritirandosi*)

Lind. Ancor tu mi scacci? oh dio! (*a Sim.*)
Deh! vi mova il pianto mio, (*a tutti trè*)
Se non giova la beltà.

Sim. *Bar.* *Val.* { (Forti adesso, amico mio;
Stiamo attenti per pietà!)

Lind. Valerio ... m'ascolta ...

Val. Ho inteso abbastanza (*rivolgendo le spalle*)

Lind. Sposino ... tu almeno ... (*al Bar.*)

Bar. Non v'è più speranza. (*fa lo stesso che Val.*)

Lind. Simone mio caro ...

Sim. Fuggite di quà.

Lind. La pena mi opprime;
Riposo non trovo:
L'affanno ch'io provo,
Morire mi fa.

Bar. e Val. (Un tremito interno
Mi toglie a me stesso;
Ma il cedere addesso
Sarebbe viltà.)

Lind. Un tremito interno
Mi toglie a me stessa;
Confusa, ed oppressa
Non trovo pietà.

Sim. Ho un tremito interno ...
Mi fa compassione ...
Attento, Simone,
Costei te la fa. (*Lind. entra in camera, e gli altri partono*)

SCENA XII.

Bernardo, indi Giannina.

Ber. Gli affari di Madama
Vanno di male in peggio: ora il Barone
Più non la sposerà: perciò vorrei,
Che pel decoro suo, per la sua pace
Tornasse a Roma, o dove più le piace.

Gian. Son già tutti partiti per le nozze
Di Giulia con Valerio; e innanzi agli altri
Coll' abito di gala, e sul giumento
Correa Simone, che pareva un vento.
Andiam noi pure.

Ber. ,,Aspetta: io voglio prima
,,Veder cosa risolve la Signora:
,,E' assai furiosa, e temo,
,,Se quì rimane adesso in sua balìa,
,,Che mi metta a soqquadro l'osterìa. (*partono*)

SCENA XIII.

Luogo campestre.

Simone solo.

Respiro! l' Uffiziale
Mi ha detto, che in campagna io son sicuro.
Che si salvi chi può: non era tempo
Di complimenti; io son partito il primo,
E il mio bravo asinello
Mi ha servito da padre, e da fratello.
(*alcuni Villani passando si fermano a contemplar Sim. con maraviglia*)
Ah, ah, questi villani
Si fermano a guardarmi: io volli apposta
L' abito ritener: Pippo ... che fai?
Checco, addio ... Bastianello, io ti saluto:
Pare, che non mi abbiate mai veduto.
Che maraviglia! ... io forse
Sono il primo fattor, che profittando
Della buona stagione
Si sia messo il vestito del padrone? (*i Vill. rid.*)
Che piacer! ... sarà bene, (*sopraggiungono intanto altri Villani*)
Ch'io faccia ora, che ho tempo, in fretta, in fretta
Una sorpresa al mio Compar Braghetta. (*parte*)

SCENA XIV.

Coro di Villani, poi Lindora dalla Collina.

Coro Che viver beato
Si mena in campagna!

Là un monte, quà un prato,
Là un rio, che lo bagna:
L'aurette canore
L'ombroso boschetto...
Diletto maggiore
Di questo non v'è.

(*il Coro si ritira senz' ordine, e senza partire interamente dalla scena*)

Lind. Meglio quì del Barone (*osservando in cima alla Collina*)
L'albergo io scoprirò: se non m'inganno,
Esser quello dovría. Si scenda, e indietro
Si lasci alfine il mio nativo orgoglio.

(*va discendendo*)

A cosa mai, Lindora,
Ti ridusse il destin perverso, e crudo?
Io non so, come a un tempo, e gelo, e sudo.
Alle mie stanche membra
Per l'ascesa collina offre quel sasso
Opportuno riposo... (*siede*)
Anzi par... che pietoso...
Aggravandomi... il ciglio... al mio martoro...
Voglia accordar.. Morféo.. qualche.. ristoro.

(*si addormenta*)

SCENA XV.

Il Barone, e Valerio, indi Simone, e detta, che dorme.

Bar. Che ne dite, Valerio,
Di queste mie delizie?
Val. Veramente
Il sito è ameno, e i monumenti antichi
Gli accrescono decoro... (*osservando*)
Ma... (Lindora!..) osservate... su quel sasso

V' è qualche cosa di moderno.
(*accennandogli Lind.*)

Bar. Oh corpo
Del demerito mio!.. Lindora è quella,
Che mi vien dietro come pecorella.

Val. Dorme...

Bar. E sembra una Dea:
Oh!.. s'io fossi poeta,
Vorrei fare un sonetto... intitolato...
(*pensa un poco*)
Venere sullo scoglio.

Sim. Or divertir mi voglio...
(*senz' avvedersi degli altri*)

Bar. Zitto: (*a Sim.*)

Val. Adagio:

Bar. Non vedi? (*additandogli Lind.*)

Sim. Oh Dio!... la strega!..
Saria meglio ammazzarla...
Ora, che dorme.

Lind. Ohimè!.. (*dormendo*)

Bar. Zitto... che parla. (*a Sim.*)

Lind. Che mai.. vi feci.. o barbari?..
Perchè.. fuggir.. da me?..
Degno... di tanto... strazio...
Il fallo.,. mio... non... è.

Sim. Parla con noi?

Bar. Non so..

Val. Sogna.

Lind. V' intendo... (*dormendo ancora*)
Voi... volete... ch'io... mora...
Dove son?.. voi qui siete... io sogno ancora?..
(*destandosi, e levandosi con impeto*)
Ah! no... volesse il Ciel, che fosse un sogno
Il mio rossor!.. Ma in voi
Dunque non sarà mai, che si disarmi

L'inumano piacer di maltrattarmi?
Chi d'amor squarciò la benda,
Chi più grazie in me non trova,
Ceda almeno, almen si arrenda
Al mio pianto, al mio martir.

Coro Chi sarà, che non s'arrenda
Al suo pianto, al suo martir?

Lind. Mentre va tra fronda, e fronda
Susurrando un zeffiretto
Par, che al pianto mio risponda
Non la fate, oh Dio! morir.
Se sordi voi siete,
Lo sdegno temete:
Non soffro un'ingiuria...
Son donna... son furia...
La stessa Megéra
I serpi, e la face
Mi venne a portar.

Coro Non trova più pace;
Può tutto tentar.

Lind. La pace = a quest'alma
Deh! fate sperar.

Coro Mi fa lagrimar.

Lind. Chi tutto dispera
Fa tutti tremar. (*parte*)

SCENA XVI.

Detti.

Bar. Che dite? (*a Val.*)

Val. La ricetta del disprezzo
Par, ch'abbia fatta operazione.

Bar. Io quasi...
Basta... la cortesia non vuol frattanto,

Ch' io l' abbandoni ... in seguito
Ci penserò. (*parte*)

Sim. Di grazia ...
Siam sicuri? sì, o no? (*a Val.*)

Val. Ma ti ho già detto,
Che fuori di Città non v' è pericolo,
E molto meno poi,
Se il core è in libertà.

SCENA XVII.

Giulia, e detti.

Giul. Caro Valerio ... (*con premura*)

Val. Amabile Giulietta ... (*con brio*)

Sim. Cosa c' è? (*con paura*)

Giul. Un' agnelletta
Lindora è diventata: da una parte
Mi fa pietà, dall' altra poi rifletto,
Che restando in Velletri ...
M' intendi? ... non vorrei ... (*a Val.*)

Sim. (Io non mi fiderei.)

Val. Mi offende il tuo timor. (*a Giul.*)

Sim. Poffar del mondo!
A buon conto io non son più innamorato:
Pensateci pur voi, ch'io ci ho pensato. (*parte*)

Giul. Tu sai, che Amore è padre
Di quella, che si chiama Gelosia.

Val. Questa barbara figlia
E' ingrata al genitor: ma chi la prova,
Credimi, o Giulia, è pazzo.

Giul. Il mondo è pieno
Di gelosi ...

Val. E di pazzi: Amor verace (*interrompendola*)
Non si dà senza stima;

E chi a lieve sospetto
Sagrifica un oggetto,
E infedele lo chiama,
Stima non ha per lui; dunque non l'ama.

Giul. Ma se avesse ragion?...

Val. S'io m'accorgessi (*interrompendola*)
D'un vero tradimento,
Allor sarei contento
Di racquistar la libertà primiera
Lasciando chi di me degna non era.

Giul. ,, Cotesta tua dottrina
,, Mi sembra stravagante.

Val. ,, Io vorrei, ch'ogni amante
,, Ragionasse così: di tanto sangue,
,, Che alla Patria è dovuto,
,, Inutile tributo
,, Non si darebbe a un idolo bugiardo.
,, Per sì bassa cagione
,, Io non farei tenzone;
,, Anzi con aria lieta, e trionfale
,, L'amico diverrei del mio rivale.

Giul. In amor non v'è ragione:

Val. Chi lo disse s'ingannò.

SCENA XVIII.

Lindoro, Barone, Giannina, Bernardo, e Nespola con seguito, indi Simone, e detti.

Bar. E' cessata ogni questione:
Io la mano a lei darò. (*accen. Lind.*)

Lind. Con espressa condizione,
Che serventi non avrò.

Val. e Giul. (E' venuta con le buone,
Perchè l'arte non giovò.)

Bar. Tutto avrete in conclusione:
Ma i serventi, oh questo no!
Lind. Ho capita la ragione;
Nè mai più m' ingannerò.
Tutti Largo, largo... Ecco Simone (*ironicamente*)
Il servente.
Sim. Oibò, oibò.
So già tutto, e il mio giubbone
Io diman riprenderò.
Bar. Ai capitoli nuziali (*a Lind.*)
Star dovete anzichenò.

a 4
Lin. Gli ho già intesi, e tali e quali
A memoria io li terrò.
Sim. Voglio farli tali, e quali,
Quando anch' io mi sposerò.
Va.Giu. Noi gli abbiamo tali, e quali,
Ma fu Amor, che gli stampò.

Bar. a Lind., Val. a Giul.

Via, la mano a me porgete.

Lind. al Bar., Giul. a Val.

Sì, la mano eccola quà.
Sempre in me ritroverete
La promessa fedeltà.
Gli altri (Son le cose consuete;
Ma il futuro non si sa.)

Lind., Giul., Bar., Val.

Perchè mai, perchè Giannina
Sei così mortificata?
Sim. Vede gli altri, e a lei non tocca:
Poverina! ha l' acqua in bocca.
Non temer; verrà frappoco (*a Gian.*)
La stagion di stare al foco:
Teco allor mi stringerò.

Tutti „ Se vivace giovinetta
„ Alle nozze altrui si trova,
„ Arde, e prova = un'invidietta,
„ Che non può dissimular.

Lind. Fui capricciosa, è vero:
I falli miei confesso;
Ma il mio capriccio istesso
Mi seppe risanar.

Tutti Talor di due naviglj
Esposti al vento infido,
Uno è sospinto al lido,
E l' altro a naufragar.
E' un vasto mar la vita;
Ogni capriccio è vento;
La sponda è il pentimento;
Dove color, che approdano,
Vanno insultando al mar.
Chi dell' èrror si accorge
Può dirsi fortunato:
Di gloria a chi risorge
Serve lo stesso error.
E belle il pentimento
Rende le colpe ancor.

Fine del Melodramma.